

# CULTURE

## Libri

### IL SAGGIO

# L'Europa dei confini tra Est e Ovest Egidio Ivetic racconta la faglia tra due mondi

Lo storico ricostruisce le vicende dell'ultimo millennio  
«I segni che lascerà la guerra in Ucraina dureranno decenni»

### ANDREA ZANNINI

Nel suo recente *Est/Ovest. Il confine dentro l'Europa* lo storico Egidio Ivetic, autore di saggi illuminanti sui Balcani e sul Mediterraneo, constata una realtà che è sotto gli occhi di tutti: è la geografia la chiave per orientarsi nel nuovo caos mondiale di inizio XXI secolo. Ivetic chiama tale prospettiva "geopolitica", in omaggio ad una dizione di moda (che risale agli anni '20), ma ripescava una bellissima frase di Isidoro Brodsky che inquadra molto meglio e definitivamente i rapporti tra geografia e storia: «Vi sono luoghi in cui la storia è inevitabile come un incidente automobilistico - luoghi in cui la geografia provoca la storia».

A questo tipo di luoghi Ivetic dedica "Est/Ovest", un volume contrassegnato da grande cultura storica e lucidità di ragionamento. Al centro del libro vi è soprattutto una frontiera. Non un confine segnato da filo spinato e garitte bensì da una sedimentazione millenaria di culture, prassi, uomini: la «faglia»

che va dall'Egeo fino al Baltico, dalla Grecia all'Estonia, passando per Bulgaria, Romania, Polonia ecc. Una fascia di Paesi che delimita, ma non separa, il mondo russo da quello dell'Europa occidentale, quella di Carlo Magno, per intendersi. Questa "Europa di mezzo" è a sua volta divisa in due realtà distinte sebbene accomunate da questo destino intermedio: più a settentrione gli Stati che dal Baltico vanno fino alle Alpi e al Mar Nero, e che formano quella che erroneamente viene chiamata "Europa dell'est" o "Europa centro-orientale", e quindi i Balcani, che dal Mediterraneo conducono al cuore del continente.

Perché è sbagliato chiamare questo cuore d'Europa "orientale"? Perché automaticamente, individuando in essa il limes europeo, tutto quanto si trova a oriente, dall'Ucraina alla Bielorussia fino naturalmente... a Mosca e San Pietroburgo, finiscono per essere espulsi dalla nostra idea di che cos'è l'Europa. Un'impostazione che è alla radice del fraintendimento occidentale del mon-

do slavo-russo.

In questo labirinto di storie, Ivetic conduce il lettore per mano, ricostruendo puntigliosamente la storia dell'ultimo millennio dell'Europa di mezzo. Insiste sul ruolo sempre trascurato dagli storici di Bisanzio, l'altra Roma dalla quale si è irradiata la religione ortodossa (cioè bizantina) e sulla cui importanza, alla fin fine, la parentesi sovietica ha contato ben poco, come dimostra oggi il patriarcato Kirill. Questa faglia europea è il luogo delle divisioni, delle frammentazioni interne, siano esse etniche, religiose, politiche o nazionalistiche (ma la parola "nazione" praticamente non compare mai nel saggio). Una «terra dei rancori», cioè di scontri e tragedie immani, come il Friuli Venezia Giulia e le regioni limitrofe sanno benissimo, dove convivono fianco a fianco, talvolta pacificamente, talaltra ignorandosi, sovente scontrandosi, lingue e religioni diverse: dal cattolicesimo polacco alla religione russo-ortodossa, da quella serbo-ortodossa dei Balcani all'Islam sunnita della Bosnia.



La copertina del saggio di Egidio Ivetic dedicato all'Europa

Questi Paesi sono stati variamente e a lungo divisi tra due prospettive, quella europeista, alla quale hanno sempre guardato in modo diverso ma convinto Paesi come la Polonia, l'Ungheria, la Slovenia e altri. Quindi quella slavista, oppure filorusa, che porta a ritenere l'"Oriente" qualcosa di radicalmente altro rispetto all'Europa: una prospettiva seguita dalla Bielorussia, dalla Serbia ma anche da parte dell'Ucraina. In questa prolungata incertezza, al centro geografico di questa instabilità, è scoppiato il conflitto russo-ucraino, che dura almeno a partire dall'invasione putiniana della Crimea del 2014 e che ha condotto

all'"operazione speciale" russa del 24 febbraio scorso.

«L'Ucraina non è un Paese complicato», riflette Ivetic, non è né Balcani né Caucaso; la sua divisione tra europeisti filo-polacchi da una parte e russofilo dall'altra è una spaccatura che ha portato alla luce tutte le questioni malamente celate in questi anni, a Mosca come a Kiev, a Bruxelles come a Washington.

Comunque finirà, «i segni che lascerà questa guerra dureranno decenni, un secolo di certo», conclude amaramente Egidio Ivetic.

Un motivo in più per richiederli, sollecitamente, cosa sia l'Europa. —

### DEDICA INCONTRA

Michele Rumiz  
analizza  
la Turchia  
e il suo cibo



Il libro di Michele Rumiz

È il racconto in prima persona di un viaggio nel cuore della Turchia più autentica, alla scoperta di antiche tradizioni gastronomiche che rischiano di scomparire e al tempo stesso è una riflessione sul tramonto di una cultura rurale, schiacciata dai cambiamenti che stanno stravolgendo la Turchia contemporanea il libro *La grotta al centro del mondo* (uscito quest'anno per Allacarta di Edt, la collana in cui scrittori contemporanei raccontano il mondo attraverso il cibo), primo libro di Michele Rumiz, scrittore e direttore di *Slow Food Travel*, triestino, che sarà presentato oggi, giovedì alle 18, in biblioteca, a Pordenone, per Dedicazione Incontra, nel corso di una conversazione condotta da Claudio Cattaruzza, curatore del festival Dedicazione. L'appuntamento chiude per il 2022 la serie di incontri con gli autori che l'associazione Thesis di Pordenone affianca nel corso dell'anno alla rassegna monografica Dedicazione, evento di punta della sua programmazione —

### LA GUIDA

## Tra informazioni e umorismo un "manager per caso" si svela

Tempo di quiet quitting e great resignation anche in Italia. I dati parlano chiaro. Secondo uno studio diffuso dal Ministero del Lavoro, la percentuale di dimissioni volontarie è cresciuta del 37% nel 2021 rispetto agli anni precedenti. Il report "State of the glocal workplace" di Gallup evidenzia invece che solo il 21% dei lavoratori europei si sente ingaggiato nel suo la-

voro e solo il 33% se ne sente appagato. Dati che raccontano un'insofferenza verso un certo tipo di ecosistema aziendale e la necessità di un nuovo approccio manageriale anche nel nostro paese.

È in questo contesto che arriva in libreria "Manager per caso" (Morellini editore), una guida lavorativa di umanesimo manageriale imbevuta di una abbondante dote di umorismo, la risposta semise-

ria al disagio del manager, un sussurro alla coscienziosa e pacifica rivoluzione del professionista che non se ne vuole andare, in sit-in per una vita serena anche tra le quattro mura aziendali.

Il volume sarà presentato oggi alle 18.30 alla Libreria Moderna di Udine dall'autrice Angela Deganis e da Alberto Felice De Toni, professore di Ingegneria Economico-Gestionale presso l'Università



Il libro di Angela Deganis

di Udine, Direttore Scientifico di Cuoa Business School e Presidente della Scuola Superiore della Difesa.

riore della Difesa.

L'obiettivo? Portare valore nella vita dei manager e armonia tra una call e l'altra.

Pensato per manager, giovani, studenti e per chiunque abbia un capo o un collega e intessuto di citazioni letterarie, filosofiche, musicali e cinematografiche, "Manager per caso" consta di quattro sezioni.

Ne "Il popolo dei manager" incontriamo diciotto sfumature di manager la cui descrizione è preceduta da una citazione che ne stigmatizza l'essenza. Dal manager Ponzio Pilato che se ne lava puntualmente le mani al manager Cassandra che predice il futuro ma ognuno di noi ovviamente non le crede, fino al più temuto di tutti, il Gran-

de Dittatore. E ancora i manager Willy Wonka, Nerd, Vulcano, Chanel, Peter Pan, il manager scalatore e molti altri.

Nella sezione "Vita da manager" incappiamo in scene di vita vissuta in azienda, dal reale male endemico nelle aziende - la riunione - alle cene di reparto e alle relazioni che i manager per caso intessono tra di loro, con i veri manager e con le figure che ruotano attorno al mondo aziendale, dai formatori ai consulenti, fino ai manager di aziende terze.

Alla fine di queste carrellate, Pills, la sezione dedicata alle pillole di sopravvivenza, e il test "E tu che manager sei?". —